



FIAMME D'ORO

ORGANO D'INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE GUARDIE DI P.S.

Direzione - Redazione - Amministrazione - Via Statilia, 30 Telefoni 775596 - 752151 int. 2672 - 00185 Roma

ANNO III - N. 6

Abb. Postale - Gruppo III (70%)

Giugno 1976



2 GIUGNO - XXX annuale della Repubblica Italiana. All'altare della Patria con il Presidente della Repubblica e le massime Autorità dello Stato, anche le rappresentanze delle Associazioni Nazionali d'Arma, fra cui quella dell'ANGPS.



Organo d'informazione mensile dell'ANGPS

ANNO 3° N. 6

Giugno 1976

Comitato di Redazione

- Udalrico Caputo
- Mario De Simone
- Biagio Di Pietro
- Francesco Mozzi
- Giuseppe Maffei
- Elio De Jorio
- Gennaro Bruno
- Armando Rinaldi
- Elviro Scalera
- Francesco Valente

Direttore Responsabile

Remo Zambonini

Redattore Capo

Antonio Tancredi

Direzione - Amministrazione - Redazione

00185 Roma - Via Statilia, 30
Telefoni 775596-752151 - int. 2672

c/c banco di Roma - ag. n. 9 n. 27291

Registrazione del Tribunale di Roma
n. 15906 in data 19-5-1975.

Una copia L. 150

Quote di abbonamento annuale: ordinario: L. 1.200
 » » » » sostenitore: L. 5.000
 » » » » benemerito: L. 10.000
 » » » » Estero: il doppio

Spediz. in Abb. Postale Gruppo III (70%)

I versamenti possono essere effettuati tramite le Sezioni « A.N.G.P.S. »

Tipografia «NUOVA ERA» Tel. 60.71.348 - Vitinia-Roma

SOMMARIO

20 Giugno 1976	pag.	1
Ricordare:		
Festa della Repubblica - 2 Giugno		
Festa del CORPO- 11 Luglio	»	2
Friuli	»	3
I nostri Caduti	»	3
Difendiamo i nostri ragazzi	»	4
Una categoria benemerita: gli Ap- puntati	»	5
L'On. Gui risponde al saluto del- l'ANGPS	»	5
L'ANGPS nei comitati di Rappre- sentanza	»	6
Ritardi nel pagamento dell'inden- nità di Istituto	»	7
I miglioramenti economici e nor- mativi delle pensioni	»	7
Libri ricevuti	»	7
La voce dei Soci	»	8
Ente Nazionale Assistenza Lavora- tori	»	9
Onorificenze	»	9
Attività del Consiglio Nazionale	»	10
Vita delle Sezioni	»	11-12
Giustizia Amministrativa	»	12
Deceduti		

20 GIUGNO 1976

Gli avvenimenti che tutti noi italiani abbiamo vissuto in prima persona, e in cui ciascuno, come nel segreto della sua coscienza civica, sociale, nazionale, ha deciso del futuro del paese merita-
no tante considerazioni.

Noi scrivemmo che questo era il voto della speranza: e lo è stato. Poteva essere quello della sfiducia e della rassegnazione: è stato invece un atto di fede.

Non vorremmo fare considerazioni d'ordine politico o di parte. Non è il nostro genere. Il nostro pensiero va all'Italia, la nostra fiducia al popolo italiano che ne è il volto presente. Un volto, non dissimile da quello del passato, e da cui si formerà il volto dell'avvenire.

Ripetiamo, nessuna considerazione politica; notiamo solo che si è espresso, dal popolo italiano, un gran bisogno di chiarezza: molti strumenti dell'alchimia politica sono stati frantumati e i grandi partiti, gli unici di fatto rimasti, sono spietatamente di fronte alle loro responsabilità. Il popolo ha aumentato la loro forza, ha riposto in loro la sua fiducia: ma vuole risposte alle sue attese.

Il popolo vuole il nuovo e il meglio ma non vuole disperdere quanto il passato ci ha lasciato di buono e di valido.

Il voto è anche un giudizio sul passato e questo è stato prudente, accorto e responsabile. Il popolo, un popolo di antica civiltà, ha saputo sfuggire alle suggestioni della stragrande maggioranza dei mezzi d'informazione. Ha dimostrato, a sé stesso e al mondo, di essere maturo, responsabile, scarsamente influenzabile.

E quest'ultimo fatto, specialmente, deve rendere attenti quanti gestiranno la cosa pubblica.

La gente non si accontenta più di parole, vuole i fatti; sta a coloro che esso ha inviato al parlamento, a tutti, ripetiamo a tutti rispondere con i fatti. E i fatti sono questi, in sintesi. Va reso moderno il meccanismo della cosa pubblica, nel contesto dell'unità europea, vanno valorizzati e inseriti nella vita sociale i giovani, va affrontata con fermezza la violenza ed il crimine (attuale autentico grido di dolore del nostro popolo), debellati lassismo e assenteismo a tutti i livelli, fatti partecipare tutti, senza privilegi che non siano quelli derivanti da capacità e da lavoro, alla edificazione continua della democrazia. Occorre infine rendere la più ampia giustizia ai pensionati di ogni categoria rivedendo e semplificando al massimo la congerie delle leggi vigenti nel settore, eliminando assurde sperequazioni, rendendo le pratiche semplici e celeri.

In sintesi il popolo ha dimostrato di volere la libertà ma anche progresso e giustizia. Dei fatti concreti il primo è il massimo, il basilare, premessa e piattaforma di tutti gli altri. Il popolo non rifiuta i sacrifici, ma vuole che siano ripartiti con equità e non con criterio classista. Un solo sacrificio respinge, quello della libertà.

Dal suo responso informato non a piatto conservatorismo ma alla saggezza antica maturata in secoli di travaglio, sgorga, rinnovata, per tutti noi una forza nuova. Sappiano coloro cui noi tutti abbiamo commesso il potere utilizzarla. Sappiano esserne i portatori non gli accaparratori.

E come le generazioni degli anni quaranta, perduta la guerra seppero vincere la pace, così quelle degli anni settanta sappiano vincere ancora, per il futuro della Patria, la divisione e le discordie.

IL DIRETTORE

RICORDARE

FESTA DELLA REPUBBLICA - 2 GIUGNO

FESTA DEL CORPO - 11 LUGLIO

FRIULI

Ricordare è non dimenticare, ricordare è rivivere, meditare; ricordare può essere sì, anche riconoscere errori ma è anche, e principalmente, valutare uno sforzo e un lavoro. E esserne orgogliosi e degni.

Così abbiamo sentito il 30° della Repubblica, il 2 giugno, all'Altare della Patria. Cerimonia semplicissima: non l'esaltante sfilata, la manifestazione di forza gioiosa, ma il silenzioso raccoglimento dinanzi al Morto ignoto, simbolo, come la Bandiera, dell'unità della Patria nel sacrificio, un silenzioso raccoglimento che accomunava, a questo, i tanti, tantissimi caduti che costellano la strada del nostro e di tutti i paesi e anche gli ultimi, i mille del Friuli, caduti nella antica, eterna lotta dell'Uomo contro la Natura.

Le note del silenzio fuori ordinanza scendono su di noi, immobili; il Presidente, le Autorità, le rappresentanze delle Associazioni e degli Ufficiali, il Reggimento di formazione schierato laggiù nella Piazza Venezia.

Il rito, un rito, non riesce mai a spogliarsi del suo aspetto formale, ma chi, quassù, riesce a trattenere un empito di commozione? Piccole cose siamo di fronte all'Italia! Essa è qui, attorno a noi, tanto più grande, ed eterna, di noi. E' fatta del presente, del futuro, e oserei dire molto di più del passato. Cioè di coloro che l'hanno fatta, delle loro speranze, dei loro sacrifici, della loro esaltazione.

Non dimentichiamo. Non dimentichiamo il bene o il male, il successo e l'errore. Non dimentichiamo l'Italia!

Messaggio del Presidente dell'ANGPS in occasione del 124° annuale della Fondazione del Corpo. Festa della Polizia:
Alle « Fiamme d'Oro ».

Ricorrendo il 124° annuale della costituzione del Corpo - Festa della Polizia, l'Associazione Nazionale Guardie di P.S. rivolge il proprio pensiero commosso e riconoscente ai Caduti della Amministrazione e porge il suo saluto e il suo augurio a tutti i commilitoni in servizio, che custodiscono, col sacrificio di ogni giorno i valori della tradizione e concretano le certezze della avvenire.

IL PRESIDENTE NAZIONALE
(Ten. Gen. (a) dott. Remo Zambonini)

Al primi di luglio, il Corpo delle Guardie di P.S., solennizza il 124° annuale di quel Regio Decreto, che, sotto la data dell'11 luglio 1852, lo costituì.

E' la Festa della Polizia, di un organismo più grande e più complesso, con cui il Corpo, che ne è parte, si identifica e quella in questo.

Nel fiume della Storia, della storia d'Italia e della sua Società, esso è giunto, attraverso molte mutazioni, sino a noi, fino al numero, alla complessità, al tecnicismo, all'organizzazione dell'Era presente. Come un grande fiume ha raccolto e amalgamato spinte e forze diverse. Ma, come unica è la corrente di questi, così univoca costante è stata la direzione del suo impegno: il servizio dello Stato, il servizio della Società, la lotta contro il delitto, la protezione e il servizio del cittadino.

La sua forza non deve esaurirsi, il suo corso non potrà e non dovrà essere deviato.

La Polizia Italiana è l'organo dello Stato più esposto e più meritevole, ma tra i più solidi e sicuri. Riceve e assorbe i colpi destinati alla società: non è mai risparmiato né sul piano fisico, né su quello morale. Il suo patrimonio è il ricordo e la quotidiana conferma di sacrificio e dedizione: sono i suoi tanti morti caduti nella difesa della società, così come gli infiniti, giornalieri, ignorati sacrifici di tutti.

E' un patrimonio che non va sperperato, un patrimonio che va, invece, esaltato.

Nessun gruppo, nella storia, si è mai permesso, pur nella esaltazione dei valori presenti, di ripudiare il passato, di ignorare il passato, nel bene e anche nel male.

Ma tutti noi, ricordiamolo, anche i giovani forzatamente immemori, anche se tesi all'avvenire, siamo costruiti nel passato, materati, quasi dalle esperienze, dai dolori, dalle speranze del passato.

Solo non rinnegando il passato si può tendere, coscientemente all'impegno dell'avvenire. Né noi né altri debbono temerlo.

VIVA IL CORPO DELLE GUARDIE DI P.S.,
VIVA LA POLIZIA ITALIANA.

La bufera della natura è passata, ormai, sul Friuli, sulle sue cittadine antiche e illustri, con nomi cari ai ricordi della guerra vittoriosa, sulla sua gente operosa e soda, sul prodotto di secoli di lavoro e di sofferenze. La tragedia ha dimostrato molte cose, cose note, o ignote, o volutamente ignorate.

E' nota la solidità morale dei friulani, gente di frontiera, portatori di non discutibile italianità, avvezzi a tutte le avversità e a superarle.

Novità sempre consolante e fatto noto, sono la solidarietà che tutto il paese manifesta ai colpiti dalla sciagura, con il denaro, con l'attività personale, col servizio. Tanto che si è dovuto contenerla, per ordinarla e canalizzarla poi.

Commovente e concreta è stata la solidarietà di ricami e di apporti, di altri paesi.

Ma noi vogliamo qui ricordare e assegnare il posto che spetta all'opera dello Stato e degli organi locali, civili, militari e religiosi. Lo sforzo dello Stato è stato più e meglio, forte di altre precedenti calamità forse meno gravi e più circoscritte, imponente, ordinato e coordinato.

Il Sottosegretario all'Interno, On. Giuseppe Zamberletti Commissario del Governo per le zone terremotate ha diretto un meccanismo complesso, destinato in gran parte a operare su schemi nuovi quali previsti dalla legge sulla protezione civile e non potuti sempre preordinare. Le nostre passate esperienze in materia ci possono fare immaginare la mole e la complessità del lavoro che Egli ha affrontato e svolto.

Se l'Esercito è stato, come da sempre, un insostituibile strumento di protezione civile, per la flessibilità, l'autonomia e la potenza dei mezzi, il compito e il lavoro del Ministero dell'Interno, titolare del servizio della protezione civile, non è stato da meno.

Esso vi ha impegnato la Direzione Generale della Protezione Civile col Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, quella della P.S., con la Polizia, e quella dell'Assistenza Pubblica.

Il Corpo delle Guardie di P.S. vi ha risposto, non solo con i suoi reparti (oltre 1.500 uomini e più di trecento automezzi) ma con il materiale che hanno da anni in dotazione i raggruppamenti veloci e i reparti mobili designati come battaglioni o compagnie di soccorso pubblico. In sostanza di che provvedere alla vita, al ricovero, al sostentamento di 5.500 persone circa.

Un grosso lavoro che va, dai noi, ricordato con orgoglio. Esso ha dimostrato che lo Stato, facile bersaglio per quanti sono immemori e in malafede sa essere all'altezza per capacità e cuore di dirigenti ed esecutori, dei suoi compiti. Esso ha rinsaldato e creato nuovi vincoli di solidarietà e gratitudine fra il popolo e le sue forze di polizia. Qui, come sempre, strumento insostituibile di soccorso e di difesa.

I NOSTRI CADUTI

In soli due giorni, il 6 e il 7 giugno, le strade del Sud, meglio nota delle più sicure di queste, l'Autostrada Salerno-Reggio Calabria, ha visto cadere tre militari della Polizia stradale.

Il 6, Luigino Nassa, di 31 anni, è rimasto carbonizzato in una galleria; ferito il suo collega Emilio Alagia di 53 anni; lascia due figli in tenera età.

Il 7, il Maresciallo Giovanni Rigazzi di 37 anni e l'appuntato Valentino Lucantoni di 41 anni, della Sezione di Roma, sono periti nei pressi di Eboli mentre erano in servizio di scorta di sicurezza ad una personalità; il primo lascia una bambina di 4 anni, e l'altro due figli di 9 e 8 anni.

Il giorno 8 è stato proditoriamente ucciso il brigadiere, socio sostenitore dell'ANGPS Michele Saponara, di scorta al Procuratore Generale di Genova, anch'egli assassinato. E, con essi è stato ucciso l'appuntato dei carabinieri Antioco Dejana.

La morte li ha attesi nel corso del servizio, di un servizio normale, come se ne compiono a centinaia, a migliaia ogni giorno.

Questi nostri caduti erano su quelle strade nell'adempimento di un obbligo discendente dal loro stato. Erano lì per la difesa di tutti.

Noi vogliamo ricordarli, qui, fuori dalla retorica dei discorsi ufficiali non solo per un doveroso e commosso omaggio al loro sacrificio, non solo per unirci al dolore delle loro famiglie ma per ricordare a tutti, ai tanti dimentichi, quanto sia oneroso e irto di rischi il servizio di polizia e come debba essere riguardato e considerato da tutti, dalle Autorità all'ultimo cittadino, con riconoscenza e con il più profondo rispetto.

DIFENDIAMO I NOSTRI RAGAZZI!

Il 10 maggio scorso, all'Accademia del Corpo, il Ministro dell'Interno, on. Cossiga, al quale dobbiamo dare atto di una ammirevole decisione, e di coerenza, nell'affrontare spinosi problemi quali quelli dell'ordine pubblico, della criminalità, dei sequestri, e, da ultimo, dell'azione di protezione civile, il Ministro dello Interno, dicevamo, parlando agli allievi del 12° Corso che avevano prestato giuramento, rivolgendosi ai familiari di questi, che numerosissimi, avevano assistito alla cerimonia, disse che si avrebbe avuto cura dei loro figli e che il loro impiego sarebbe stato conforme a questa impostazione. Parole responsabili, e giuste.

Ma il servizio di polizia, cioè una guerra nella quale il nemico non si vede, non ha uniforme e gode del presidio della legge, in quanto cittadino d'Italia, presenta infinite possibilità e incognite. L'uomo di polizia non agisce sempre, anzi, direi, agisce raramente sotto l'usbergo dell'ordine del superiore: esso attua la legge, realizza la legge. Ci sono momenti in cui il superiore, l'Amministrazione, non c'entrano: e sono i più. L'uomo è solo, solo col suo buon diritto, solo col suo dovere.

E, allora, è la legge che deve difenderlo. E lui deve saperlo. Deve sapere fino a che punto può giungere e fino a che punto la legge deve tuttarlo. Non sempre è facile saperlo, sentirlo, intuirlo. Giustamente l'on. Ministro, parlando agli allievi ufficiali ha insistito sulla « preparazione » quale elemento indispensabile per assolvere i propri doveri.

Ma, ed ecco il punto, colui che attua la legge, che difende la società, non deve essere ridotto al rango, al piano di colui che difende solo se stesso. La legge non può, non deve, ridurre la reazione dell'uomo di polizia a mera legittima difesa. Di questo diritto è titolare, per l'art. 52 C.P. qualsiasi cittadino.

Chi difende la società deve avere l'usbergo, la protezione di qualcosa di più. Ecco quindi l'art. 53 « uso legittimo delle armi o di altro mezzo di coazione fisica », norma tuttora vigente e, a differenza di tante altre, non ancora dichiarata incostituzionale.

Ma v'è qualcosa d'altro. E' lo spirito con cui la norma, le norme, sono applicate: e lo spirito delle Corti, l'orientamento della stampa (che non sempre riflette la pubblica opinione ma il volere di gruppi) che danno, o tolgono, contenuto alla norma.

Ora, nel giugno del 1975 fu, dopo lunga elaborazione, approvata la legge sull'ordine pubblico, o legge Reale. Non era certo una « licenza di uccidere » ma solo una esemplificazione delle norme di cui agli art. 52 e 53 C.P. Ma era il riconoscimento di un riarmo morale della polizia contro una delinquenza sempre più agguerrita e spietata, era una *inversione di tendenza*.

Ora la si vuole abrogare almeno da parte di certi gruppi: manifesti offensivi contro l'uomo di polizia sono stati affissi. Non sappiamo se, in noi, siano maggiori l'indignazione o l'umiliazione.

Un settimanale che ha lanciato, con altri, questa campagna scrive in un recente editoriale riportando le parole di un uomo politico che « una legge, la cui interpretazione estensiva porta a 59 morti, non può rimanere in vita ».

Siamo in grado di smentire l'illustre foglio; dalla entrata in vigore della legge Reale (giugno 1975) sono stati uccisi in 124 conflitti a fuoco 7 militari di P.S. e 8 dell'Arma, per un totale di 15 (14 la tragica cifra del 1974) contro 27 uomini dalla opposta parte: di questi 23 in occasione di atti di criminalità comune. Sono solo 4 pertanto e non 59 i morti che l'articolaista può deplorare.

Il poliziotto che spara può anche sbagliare (e qui è il lavoro, si deve fare di tutto perché si sbaglia il meno possibile, addestramento severo, corsi, tecniche avanzate di difesa, controllo psicologico, aggiornamento professionale ecc.) può anche sbagliare ma la sua reazione, perché sempre reazione è, è reazione di legge, è la risposta della legge che vuole una situazione ristabilita: situazione turbata e sconvolta da un disordine, da una azione che, per modi e per la sostanza, più per i primi, a volte, che per la seconda, deve essere respinta e annullata. Per intenderci meglio una azione che tende ad assicurare il prodotto di un crimine, o l'impunità, o la fuga; azione a volte fatta di armi improprie, o insidiose, o mortali, o da persone travisate. Tra l'altro, come vediamo, mezzi al di fuori di una lotta leale, a viso aperto.

Tale principio, cioè la difesa della società e di colui che la attua, è ben chiaro e netto nelle legislazioni dei paesi più civili, che noi abbiamo anche ricordato, (n. 6/1975 Fiamme d'Oro sui caduti di Quaranta), paesi che sono giustamente severissimi nel castigo di quanti si oppongono, con le armi e con la violenza alla forza della Società.

UNA CATEGORIA BENEMERITA GLI APPUNTATI

CONSIDERAZIONI E PROPOSTE

Causalmente giorni orsono ho presa visione della comunicazione di collocamento in congedo dell'Appuntato di P.S. CAPECE Giuseppe per raggiunti limiti di età.

Ricordo che l'Appuntato CAPECE nel lontano 1943, caporal maggiore dell'Esercito sfuggito alla cattura delle truppe tedesche ed all'internamento in Germania, venne assunto in servizio presso il Comando di P.S. di Venezia col grado di appuntato di P.S. cioè con il grado che già rivestiva nell'Esercito. Ora a distanza di 30 anni di servizio viene congedato con lo stesso grado pur avendo espletato lodevolmente il suo servizio. Come è possibile? In nessun organismo civile questo si verifica.

Ma per i militari di grado non elevato accade, anzi è una norma che solo a pochi è dato superare.

In proposito per altri analoghi casi ebbi modo di rappresentare tali anacronismi ma mi fu sempre fatto rilevare che proposte in merito, avanzate ai competenti Organi legislativi, erano sempre cadute nell'oblio. Eppure, tali limitazioni non si verificano per gli uscieri che di regola fanno carriera stando seduti nei corridoi e percependo stipendi con coefficienti spesso elevati (mi riferisco agli stipendi e non alle indennità) e senza sostenere esami stressanti ai quali sono sottoposti coloro che vogliono superare il traguardo.

L'attuale sistema di carriera delle Guardie non dà in effetti altre possibili soluzioni ma è proprio il sistema che occorre modificare e fare in modo che tutti gli Appuntati alla fine della carriera vengano collocati in pensione col grado di Maresciallo sia pure ai soli fini economici attuando un sistema di avanzamento che consenta loro, dopo 10 anni di permanenza nel grado di appuntato, di ottenere lo stipendio del grado superiore conservando gli scatti e all'atto del collocamento in pensione il trattamento del grado di maresciallo. Non è questa una grossa novità, perché risulta già in vigore presso organismi non statali, ma sarebbe certamente bene accolta dal personale che vedrebbe il collocamento in pensione non più come una calamità che fa considerare lo Stato come il peggiore dei padroni che ha saputo togliere e niente dare, tanto crudele da vanificare con l'inflazione quel poco concesso.

A me sembra che con un po' di buona volontà si potrebbe venire incontro a questi uomini che silenziosamente giorno e notte compiono il loro dovere lasciando scontenti solo i delinquenti perché solo i delinquenti hanno interesse a farli trattare in modo tale da suscitare il loro risentimento al fine di minarne l'efficienza.

Sono dell'opinione che tale sistema potrebbe anche evitare il fenomeno inumano che permette di chiamare a sostenere esami stressanti degli ultraquarantenni dichiarandoli poi per beffa idonei e non promossi per mancanza di posti. Gli esami potrebbero essere riservati a quelli che per preparazione e più giovani volessero cimentarsi per progredire nella carriera.

Il metodo suggerito dallo scrivente non è il solo per venire incontro ad una massa di oltre 30 mila ottimi militari, e se a volte tra essi qualcuno traligna lo si deve proprio allo sconforto ed alle amarezze; se ne possono studiare anche di migliori ma occorre fare qualcosa e presto se si vuole dare serenità a questi uomini e alle loro famiglie.

Ed ora alcune considerazioni di ordine più tecnico. L'Amministrazione dello Stato, in verità, si va svegliando in questa materia: nell'Arma si ha notizia di una proposta per il grado di appuntato scelto: da noi si sta pensando qualcosa in più (v. Polizia Moderna n. 4 pag. 19). Qui più che dei benefici della 496/1974

agli appuntati (che già vi sono compresi, per alcune fasce) si tratta di un nuovo sistema sul quale, pur plaudente all'iniziativa, non siamo completamente d'accordo.

Avanzamento per esame: da 1/10 a 3/10 dei posti disponibili: se si pensa che, con l'applicazione del 1/10 si è arrivato ad avere 20-25 volte concorrenti rispetto ai posti, il guadagno c'è ma è relativo. L'esame a 40-45 anni, è un fatto stressante, costoso, poco produttivo. Questi uomini con famiglia, si sono sottoposti a un lavoro durissimo, hanno preso lezioni, subito corsi, e molto spesso sostenuto anche ottimi esami. Una bella manifestazione accademica ma assai poco utile: sono tornati, dopo, a fare quello che facevano prima perché è lì e non altrove, che la loro esperienza fruttava di più. Anche perché l'esame è sempre un fatto teorico e perché l'amministrazione è così complessa che, dopo qualche anno di carriera si raggiungono settori e assetti che, di fatto, sono destinati a non mutare più. E se mutano sono sempre l'esperienza e la capacità più che la nuda dottrina che servono a soddisfarne le esigenze.

Non c'è, tranne in pochi aspetti marginali (stradale, sezioni territoriali, polfer, posti di frontiera) il Comando che richiede un arco più completo di esperienze. Non ci sono le 7.000 stazioni che ha l'Arma.

E, ripeto, gli esami sono sempre una cosa teorica.

segue a pag. 10

L'ON. GUI RISPONDE AL SALUTO DELL'ANGPS

L'on. Luigi Gui, in data 2 aprile 1975, in risposta al doveroso saluto rivolto da « Fiamme d'oro » dopo la rinuncia al Dicastero dell'Interno, ha fatto pervenire al Presidente dell'ANGPS la seguente lettera:

Illustre Presidente,

leggo sul n. 3 di « Fiamme D'Oro » il lusinghiero saluto che ha voluto dedicarmi dopo la mia rinuncia al Dicastero dell'Interno.

Le sono molto grato per il ricordo e per la benevolenza con cui ha voluto accompagnarlo.

Mi sono distaccato con rammarico da quella Amministrazione e dalla Pubblica Sicurezza in particolare, alle quali ho cercato di provvedere con ogni impegno e delle quali conservo il migliore ricordo.

La ringrazio per la collaborazione che l'Associazione mi ha sempre assicurato nell'interesse del Corpo e per i suoi pensionati.

Sono certo che la collaborazione continuerà con il nuovo Ministro: lo rimarrò sempre vicino alla P.S. qualunque abbia ad essere il mio posto. Ed insieme operiamo per salvaguardare la libertà e la democrazia in Italia.

Con distinto ossequio

Luigi Gui

L'ANGPS NEI COMITATI DI RAPPRESENTANZA

MOD. 1 ANGPS
Roma - 1976



Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE
DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Divisione AA. GG. *Tea*
Prot. N. 555/29 *Allegati*

Mod. 1 P.S.C. ex Mod. 872

24 MAGGIO 1976
Roma, 20 maggio 1976

A. M. Presidente dell'Associazione
Nazionale delle Guardie di P.S.
Via Statilia, 30 - ROMA -

Richiesta al Foglio del
Dir. *Tea* N.°

OGGETTO: Associazione Nazionale Guardie di P.S. - Mozione del-
l'assemblea generale in data 26 marzo u.s.

Mi è gradito comunicarLe che l'On.le Signor Ministro, aderendo alla richiesta avanzata dall'Associazione Nazionale Guardie di Pubblica Sicurezza, ha stabilito di inserire nei comitati di rappresentanza, in veste di uditori, elementi dell'associazione medesima per le sedute nelle quali si discutono argomenti che possano interessare anche il personale in quiescenza.

IL CAPO DELLA POLIZIA

Gluckin B

Il fatto si commenta da sé. Era l'aspirazione del Sodalizio, manifestata da tempo, ma, da ultimo, con la mozione approvata nell'Assemblea generale del 28 marzo. A questa nota fa espresso riferimento.

L'Associazione Nazionale Guardie di P.S. facendo seguito ad analoghi sentimenti espressi dalla Presidenza Nazionale, rinnova il suo grazie all'on. Ministro Cossiga, al Signor Capo della Polizia Menichini e al ten. Gen. Settanni, Ispettore del Corpo.

Ora molti si domanderanno: cosa cambierà? Potranno, via via, cambiare e migliorare tante cose. Diciamo subito che l'espressione «uditori» in sé ambigua e poco convincente, attiene ad un concetto generale di astensione per quei temi che non concernono più il personale in quiescenza ma non può non essere capovolto per quelli che invece la riguardano direttamente e più da vicino.

Il contrario sarebbe la negazione delle regole della democrazia, regole alle quali i comitati si ispirano. Non facciamo l'offesa all'Autorità di pensare che essa voglia dei muti, oppure che questi muti facciano presenti le istanze della categoria tramite i colleghi in servizio. Siamo certi che ciò non sarà.

E ancora. Ne sarà alleviato e aggravato, insieme il lavoro della Presidenza ma ne sarà sollecitato il lavoro delle Sezioni. Da queste ci si attendono segnalazioni d'ordine generale non piatte di singoli attinenti a situazioni particolari che non rientrano in un generale problema.

Sarà, poi, reso pubblico un lavoro di discussione e di esame che impegnerà l'Amministrazione, come impegnerà la capacità, la preparazione e il buon senso dei nostri rappresentanti.

E' interesse di tutti e dell'Amministrazione per prima, che il lavoro dei Comitati vada avanti e se ne vedano i frutti.

E c'è, poi, ultimo ma primo, il lato morale. Siederemo vicino a colleghi in servizio, allo stesso tavolo con le massime Autorità del Ministero. Finora ci si incontra solo alle cerimonie, su di un piano rievocativo e sentimentale. Ora l'incontro è sul piano giuridico e pratico. E' una grossa svolta. Ma, ricordiamoci tutti, sta a noi renderla veramente tale.

I RAPPRESENTANTI

I Rappresentanti dell'ANGPS nei Comitati. Il Consiglio Nazionale dell'ANGPS nella riunione del 1° giugno ha nominato rappresentanti del Sodalizio nel Comitato di Rappresentanza per gli Ufficiali: il Ten.Gen. (a) Mozzi Francesco e rappresentanti supplenti il Magg. Gen. (a) Barbieri Domenico e il ten. col. (a) Grillo Antonio.

Per il Comitato di rappresentanza per sottufficiali, appuntati e guardie i M.lli 1° Cl. (a) Di Lollo Giuseppe, Consigliere Nazionale Rinaldi Armando e Consigliere Nazionale guardia (c) Valente Francesco.

RITARDI NEL PAGAMENTO DELL'INDENNITA' DI ISTITUTO

La Presidenza Nazionale ha inviato in data 24-5-1976 all'on. Ministro del Tesoro il seguente telegramma:

« ONOREVOLE EMILIO COLOMBO
MINISTRO TESORO ROMA

UFFICI PROVINCIALI TESORO NON ABENT VIRGOLA TRANNE ECCEZIONALISSIMI CASI VIRGOLA ANCORA PROVVEDUTO CORRESPONSIONE PERSONALE CORPO GUARDIE SICUREZZA IN QUIESCENZA QUOTA PENSIONABILE INDENNITA' ISTITUTO ET RELATIVI ARRETRATI CONCESSI CON LEGGE 15 NOVEMBRE 1975 NUMERO 572 PUNTO RELATIVI RUOLI PROVVISORI RISULTANO TRASMESSI UFFICI PROVINCIALI TESORO DA MINISTERO INTERNO ENTRO APRILE SCORSO PUNTO SCOPO RIMUOVERE SITUAZIONE SERIO MALCONTENTO CATEGORIA INTERESSATA QUESTA PRESIDENZA VIRGOLA INTERPRETE SENTIMENTI ASSOCIATI VIRGOLA PREGA VIVAMENTE ECCELLENZA VOSTRA PER INTERVENTO PRESSO UFFICI ANZIDETTI PUNTO SE NECESSARIO POTREBBE ESSERE POSTO DISPOSIZIONE UFFICI PROVINCIALI PERSONALE IN QUIESCENZA VOLONTARIO ET NON RETRIBUITO PRESENTE IN SEZIONI PROVINCIALI SODALIZIO CINQUANTOTTO PROVINCE PER COLLABORARE DISBRIGO PRATICHE BUROCRATICHE RELATIVE PUNTO CON VIVI RINGRAZIAMENTI ET DEFERENTI OSSEQUI PUNTO PRESIDENTE NAZIONALE ANGPS TENENTE GENERALE AUSILIARIA REMO ZAMBONINI ».

IL PRESIDENTE NAZIONALE
(Ten. Gen. (a) dott. Remo Zambonini)

I miglioramenti economici e normativi delle pensioni

Sugli aumenti ai pensionati si è fatta molta confusione anche da parte della stampa e pertanto « Fiamme d'Oro » ritiene necessario ritornare sull'argomento precisando:

AGGANCIO DELLE PENSIONI ALLA DINAMICA SALARIALE.

Con decorrenza 1° gennaio 1976 l'importo lordo delle pensioni in godimento al 31-1-1975 saranno maggiorate del 6,9%. Le pensioni liquidate dal 1-1-1976 con la nuova base del 94,4% sono escluse da tale aumento fino al 1977.

RECUPERO ASSEGNO PEREQUATIVO

Gli aumenti del 9% dal 1° gennaio 1976, di altro 9% dal 1° gennaio 1977 e infine di lire 18 mila dal 1° gennaio 1978 (9 mila per le reversibilità) spettano soltanto a coloro che non hanno avuto a suo tempo l'assegno perequativo nella pensione. Il che significa tutti i dipendenti statali, ad eccezione dei magistrati, dei dirigenti civili e di quelli militari (da colonnello in su) che sono andati in pensione prima del 1973, anno dal quale è stato introdotto l'assegno perequativo.

INDENNITA' INTEGRATIVA SPECIALE

Con decorrenza 1-7-1976 l'indennità integrativa speciale (scala mobile) sarà maggiorata di L. 13.000.

Aggiunte di famiglia

Dal 1° luglio 1976 l'importo delle aggiunte di famiglia per il coniuge e ciascun figlio a carico passerà dalle attuali L. 4.500 e L. 6.500.

LIBRI RICEVUTI

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO DI POLIZIA

Volume 4 - Edizioni Bucalo - Latina - L. 80.000
Sconto del 10% ai soci ANGPS che prenotino l'opera tramite Presidenza Nazionale: pagamento anche rateale.

E' un'opera imponente e, possiamo affermare con sicurezza il più grosso sforzo sinora compiuto nella materia, vasta, complessa e difficile della polizia, tanto più difficile per il rapido evolvere della società e le conseguenti modifiche strutturali.

Di qui l'esigenza di un'opera che affrontasse, in modo organico e realmente originale, la vasta e non sempre convenientemente conosciuta materia che, ormai matura per portarsi a livello di vero e proprio diritto di polizia, incide, in termini prevalenti di informazione e prevenzione, nell'ordinato vivere della nostra comunità.

A questa necessità — accentuata dai traumatici interventi della Corte Costituzionale specialmente sulla legislazione di pubblica sicurezza, dal susseguirsi di frammentari testi di legge integrativi o suppletivi, da numerose sentenze (frequentemente in contrasto) su norme ritenute superate, dal conseguente disagio di operatori e studiosi (pochi, invero) della materia sopperisce l'opera che è stata affidata a un alto magistrato, il Consigliere Dottor Donato PALAZZO autore di pregevoli monografie.

In quattro poderosi volumi è stato ordinato e raccolto il lavoro di un gruppo di Collaboratori (docenti universitari, studiosi, giuristi, magistrati, avvocati, esperti, alti funzionari, tecnici e ufficiali di vari Corpi con funzioni di polizia) che hanno svolto, anche a livello monografico, elaborati di studio ed illustrativi nel campo di diretto impegno professionale o di ricerca.

Particolare interesse è stato sollecitato e posto nella trattazione di aspetti originali e nuovi, in quanto non ancora istituzionalizzati, della Polizia, per cui sono esposti lineamenti moderni ed avanzati su strutture, metodologie, campi di intervento e modelli finalizzati che, nelle cento voci in cui l'opera si articola, aprono spazi moderni e qualche volta inattesi al discorso di fondo che la Polizia, come concetto e norma di vita, possa e debba suggerire.

Crediamo sia stato ottenuto, per la prima volta in Italia, un quadro globale di largo unitario respiro, in cui ogni interesse sulla Polizia, intesa nella più vasta accezione del termine, dal significato etico-sociale a quello scientifico e tecnologico, trova esauriente ed accettabile risposta, mentre, con i profili trattati, sia giuridici che strutturali e funzionali, organizzativi e storici, sono soddisfatte istanze generali e particolari di cultura nel settore.

La grande ricchezza di materiale sistematicamente elaborato, la evidentissima utilità scientifica e pratica del Dizionario, per quanti, con le più diverse aspirazioni di conoscenza, vogliono accostarsi ai problemi ed alle prospettive di polizia, hanno indotto l'editore ad affrontare il pubblico con la speranza e l'augurio che l'opera possa trovare presso i lettori adeguata rispondenza alla sostanziale finalità che si propone: acquisire alla polizia maggiore dimensione di profilo sociale, di credibilità istituzionale e di partecipazione più consapevole e responsabile al progresso sociale del Paese.

IMPORTO SCALA MOBILE NELLA 13° MENSILITA'

La 13° mensilità che sarà corrisposta a dicembre 1976 comprenderà l'indennità integrativa speciale nella misura di L. 30.280 contro le L. 3.720 corrisposte con la 13° mensilità del 1975.

Il ministro del Tesoro ha diramato una nota ufficiale (inviata a tutte le Sezioni ANGPS dalla Presidenza) nella quale è detto che gli aumenti saranno conteggiati per il personale in quiescenza, con le rate di pensione in pagamento nei mesi di luglio ed agosto. Speriamo che con tali rate sarà corrisposta anche la nuova quota pensionabile della indennità d'istituto con i relativi arretrati.

Unità tra le Forze in Pensione

Dal dr. Luigi Grossi, questore a riposo riceviamo e pubblichiamo:

Leggo, con piacere il tuo « Fiamme d'Oro » e mi congratulo con te per i notevoli miglioramenti apportati sia alla veste tipografica che al contenuto.

Ricevo di tanto in tanto anche il « Magistrato dell'ordine », che presenta articoli pregevoli e dimostra un notevole impegno da parte dei compilatori.

E mi domando: non sarebbe il caso di unire gli sforzi? Anche tenuto conto che, dai bilanci risulta che i conti saranno sempre più difficili da quadrare?

Ma soprattutto che significato ha perpetuare tra i pensionati questa illogica lacerazione della nostra Famiglia?

Quando nel 1945 ho vinto il concorso per Funzionario, avevo da poco deposto l'uniforme di Ufficiale degli Alpini. Forse per tale precedente (recente) esperienza, quindi mi sono sentito, fin dall'inizio, non solo Funzionario, ma anche Ufficiale, tanto che ad Ancona (mia prima sede) oltre alla Squadra Mobile dirigevo pure la sezione di Polizia Stradale e facevo lezioni di armi e tiro alle Guardie (a quei tempi c'era un solo Ufficiale, il quale era anche troppo impegnato dalle esigenze amministrativo-contabili del Gruppo).

Ho anche diretto un Autocentro di Polizia (posto da Ufficiale! diceva il generale Galli).

Per tali esperienze « miste », mi è naturale considerare la figura del Funzionario-Ufficiale come l'unica veramente idonea ad assicurare un corretto ed efficiente funzionamento dei servizi di P.S.

A me sembra immaturale che il rapporto informativo, i premi, le punizioni, le licenze ecc. siano decisi non da colui che impiega il personale, ma da persona diversa che dei servizi, della loro tecnica e difficoltà talora è mantenuto assolutamente all'oscuro.

Come pure — all'opposto — mi sembra assurdo che un Funzionario sia preposto a un servizio d'ordine pubblico senza aver acquisito quelle nozioni militari che sono il bagaglio minimo indispensabile per coordinare e dirigere reparti militarmente inquadrati, dotati di mezzi tecnici (autoidranti, artifici lacrimogeni) dei quali molte volte non conosce a fondo neppure le possibilità e le prestazioni.

Ma poi mi sai dire dove comincia il compito dell'Ufficiale e dove finisce quello del Funzionario?

Chi è competente ad addestrare gli equipaggi delle pattuglie automontate del « 113 »? Chi deve sorvegliarli, indirizzarli, consigliarli?

Che il personale sia adeguatamente armato, equipaggiato e (perché no) riposato e nutrito è solo interesse dell'Ufficiale o anche del Funzionario?

Per questo, quando leggo sul « Magistrato dell'ordine »: cuncti una gens », penso: è evidente!. Ma quando poi vedo che la maggioranza dei funzionari aderisce ad una Associazione « separata » da quella degli Ufficiali e delle Guardie, rinvio a capire.

Che i politici, gli « amministrativi » abbiano a cuore di mantenere queste divisioni interne può essere comprensibile: « divide et impera ».

Ma che noi, le vittime, perpetuiamo tale immatura divisione anche dopo il collocamento a riposo, mi pare troppo!

Vedi, caro Zambonini, io nell'ANGPS vedo soprattutto lo strumento idoneo a rappresentare democraticamente non solo le esigenze dei pensionati, ma anche quelle del personale in servizio e vedo nel tuo

giornale la libera palestra per dibattere finalmente gli annosi problemi che nessuno vuole risolvere.

Nella relazione sull'assemblea generale degli iscritti all'ANGPS, apparsa sul numero di dicembre, mi sembra che queste idee siano state dibattute e, tra le righe, mi è sembrato di scorgere la preoccupazione della Presidenza che l'Associazione non assuma un carattere sindacale. E perché dovremmo preoccuparcene?

Ritengo che il movimento sindacale sia una conquista dell'uomo libero. Se non ci fossero state le lotte sindacali avremmo ancora il lavoro infantile e la giornata lavorativa di 12 ore.

E se non ci fosse stata la spinta sindacale di Franco Fedeli non ci sarebbe neppure quella « parvenza » di colloquio, rappresentato dal cosiddetto Comitato di rappresentanza civile e militare e i Funzionari di P.S. sarebbero ancora rappresentati in consiglio di amministrazione da un vigile del fuoco!

Di ben altro dobbiamo preoccuparci: dell'ingiustificato ritardo nell'attuazione di una seria, moderna ristrutturazione del Corpo di Polizia. La Storia insegna che ogni ritardo nell'attuazione delle riforme, quando queste sono giunte a maturazione, porta sempre a risultati laceranti. E i tempi per la riforma della Polizia sono, da troppi anni, maturi.

E io riterrei che la prima di dette riforme non possa non essere l'unificazione dei ruoli dei Funzionari?

Tutti civili? Tutti militari?

Da un lato abbiamo l'esempio dell'organizzazione dei Carabinieri, con i suoi pregi e i suoi difetti, dall'altro abbiamo gli esempi del Corpo degli Agenti di P.S. (ante 1940), della PAI, e della Polizia della Venezia Giulia, anche qui con i loro pregi e i loro inconvenienti. Ma sia scegliendo un modello, sia scegliendo l'altro abbiamo sempre alla base una unificazione dei ruoli dei Funzionari e degli Ufficiali.

Ciò premesso, non sarebbe il caso che, intanto, noi che siamo in pensione e che non abbiamo problemi di stelletta a cinque o a sei punte costituissimo una Associazione unica, dimostrando di essere veramente « cuncti una gens ». L'associazione sarebbe più rappresentativa e acquisterebbe maggiore credibilità e forza anche presso coloro che ancora non vi hanno aderito perché poco convinti della possibilità di concrete iniziative.

E' uno scritto che merita attenzione e siamo grati al collega Grossi di un esame appassionato e appassionato a un tempo che ci trova su più di un aspetto, d'accordo.

Una unità nei ruoli dirigenti della polizia è grosso problema e grossa necessità. Vogliamo, però, anche salvare la struttura militare del Corpo. Le riforme? Ne ha scritto, su queste pagine, il Dott. Udalrico Caputo, nostro Vice Presidente.

Non si negano i risultati della spinta sindacale ma si debbono però respingere gli altissimi prezzi che essa è costata: in primis lo sgretolamento delle Forze di polizia e, in particolare, di quelle facenti parte dell'Amministrazione dell'Interno. Con l'Unione Nazionale Magistrati dell'ordine (U.N.A.M.O) che, come noto, riunisce i funzionari di P.S. in congedo, abbiamo costanti, affettuosi rapporti; molte battaglie, come quella per la inclusione nei Comitati di rappresentanza sono comuni. Ma c'è un principio di democrazia che impone, a costo della frammentarietà, che ciascun gruppo si formi, viva, operi in piena autonomia e libertà.

ENTE NAZION. ASSISTENZA LAVORATORI

CARTE DEI SERVIZI A PREZZO RIDOTTE PER SOCI

L'ENAL, a richiesta della Presidenza Nazionale ANGPS, ha concesso ai soci ordinari e sostenitori, al coniuge ed ai figli degli associati, la carta dei Servizi ENAL per il 1976 al prezzo ridotto di lire 600 anziché di lire 1.500, compreso il bollino AGIS, per la riduzione sul prezzo del biglietto d'ingresso agli spettacoli cinematografici. Numerosi sono i benefici:

riduzioni del 30% nei cinematografici, dal 30 al 50% nei teatri, dal 20 al 30% per le partite di campionato di calcio, di lire 1.000 sulla quota associativa all'ACI, dal 5 al 30% presso villaggi e campeggi ENAL, alberghi e stabilimenti climatico-termali in tutta Italia, del 50% nei giorni feriali sui biglietti d'ingresso per visite a monumenti, musei etc. assicurazioni per infortuni extra lavoro di L. 500.000; per infortuni sportivi fino a L. 4.000.000; per i cacciatori; per responsabilità civile verso terzi durante le manifestazioni sportive con limite massimo di lire 25 milioni;

credito turistico a pagamento rateale, senza interessi, delle quote di partecipazioni a viaggi, crociere e soggiorni in Italia e all'estero.*

La Carta dei Servizi ed i bollini AGIS dovranno essere richiesti alla Presidenza Nazionale ANGPS che li trasmetterà unitamente ai mod. 8/AP. Tali modelli dovranno essere compilati in **duplice copia** dai Segretari-Ekonomi delle Sezioni ANGPS ed inviati alla Presidenza unitamente all'importo della Carta per i possibili controlli da parte delle Compagnie Assicurazioni nel caso di denuncia di infortuni.

ONORIFICENZE

Ufficiali e sottufficiali del Corpo in servizio, soci sostenitori dell'ANGPS, insigniti recentemente dell'onorificenza di cavaliere dell'ordine « al merito della Repubblica Italiana ».

Tenente Colonnelli:

MIDURI FORTUNATO - MINEO GIROLAMO - MORELLO UBALDO - MUNNA CARMELO - PANTALEO DOMENICO - SANTORELLI SEVERINO - TOMASELLI DOMENICO - TOSCANO NICOLA - VITA FRANCESCO.

Marescialli di 1° classe:

MERCURI Nicola - MEZZI Angiolillo - MICALI Salvatore - OLIVIERO Antonio - MORO Guerrino - OLIVA Antonio - OLIVIERO Antonio - OREFICE Michele - PESANTE Umberto - PEVERELLI Virgilio - PICCIRILLO Elio - PROPERZI Gaetano - PUGLISI Vittorio - QUERCIA Roberto - ROSSI Francesco - SALVI Aldo - SANTANO Silvio - SCIARRONE Giuseppe - SERINO Gaetano - SORAGNI Pietro - SPADOTTO Giovanni - STERLICCHIO Ubaldo - STRATI Santo - TABACCHI Lauro - TESSAROLO Marcello - TIRRI Gerardo - VENTICINQUE Francesco - VERNILE Dante - VITALONI Vittorio - ZANARDI Dante - ZINCARO Domenico.

NOMINE A S. TENENTE DELLA RISERVA

CON DECRETO PRESIDENZIALE 30 MARZO 1976, sono stati nominati Sottotenenti della riserva con anzianità 5-2-1976: CAPRILE GIORGIO - CAVALIERI MARIO - CHIUMERA ATTILIO - CIGANA RODOLFO - GUIDI GENESIO - RIPOLLI ANTONIO - SIRAGUSA ALDO - VERDE ALESSANDRO.

NOMINATO PREFETTO
IL VICE CAPO DELLA POLIZIA
DR. GIUSEPPE PARLATO

Il 29 aprile u.s. il Consiglio dei Ministri ha nominato l'Ispettore Generale Capo di P.S. dr. Giuseppe Parlato Prefetto della Repubblica.

« Fiamme d'oro » formula al dr. Parlato, che conserva l'importante incarico di Vice Capo Vicario, i più fervidi auguri di proficua attività e di successo.

ABBONATI BENEMERITI

Ecc. Aldo Buoncristiano, Prefetto di Firenze
Ecc. Giacomo Veglia, Prefetto di Genova
Ecc. Girolamo Di Giovanni, Prefetto di Brescia

ABBONATI SOSTENITORI

Ecc. Gustavo Gigli, Prefetto di Padova
Ecc. Giuseppe Giuffrida, Prefetto di Arezzo
Ecc. Pietro Mignani, Prefetto di Isernia
Ecc. Giorgio Brancato, Prefetto di Agrigento
Ecc. Renato Abbadessa, Prefetto di Ancona
Ecc. Elio Chialant, Prefetto di Alessandria
Ecc. Salvatore Pandolfini, Prefetto di Viterbo
Movimento reduci di guerra D.C.
Centro Assistenza Militare - Roma
Ecc. Giovanni D'Adamo, Prefetto di Caserta
Ecc. Paolo Forte, Prefetto di Novara
Socio Valentino Attanasio, Sezione Roma

CONTRIBUTI A FIAMME D'ORO

Socio Mario Beccari L. 10.000, Sezione Milano
Socio Bertolotti Domenico della Sezione di Milano L. 5.000

GIUDIZI IN MATERIA DI PENSIONI CIVILI E MILITARI

Tutti i giudizi in genere, dinanzi alla Corte dei Conti, in materia di pensioni civili e militari, sono esenti dal pagamento della tassa fissa stabilita dalla legge 21 marzo 1953 n. 161.

Lo ha deciso la Corte Costituzionale con la sentenza n. 103 del 6 maggio 1976.

Il 3 maggio 1976 il Consiglio Nazionale ha deliberato la concessione di *contributi scolastici* a n. 67 soci sostenitori per l'ammontare di L. 2.341.000 e a n. 124 soci ordinari per lire 4.560.000.

Il Consiglio Nazionale ha concesso l'autorizzazione alla costituzione della Sezione ANGPS di PIOMBINO e del Gruppo di MELBOURNE (Australia), quest'ultimo alle dirette dipendenze della Presidenza Nazionale.

Il Consiglio Nazionale ha approvato la composizione dei nuovi Consigli Sezionali di:

VENEZIA

Presidente: Fiorillo Giuseppe
V. Presidente: Botta Salvatore
Consiglieri: Rossi Nicola; Medici Romano
Sindaci eff.: Squadrito Santo; Spallino Cesareo
Sindaci supplenti: Bonello Sanzio; Sinagra Tommaso.

MILANO

Presidente: De Lentulus Luigi
V. Presidente: Somma Nicola
Consiglieri: Aquila Carlo; Bassi Alberto; D'Aragona Vittorio; Favetta Francesco; Maestrali Michele; Savarè Angelo; Capaldo Achille; Gravina Paolo; Menichetti Primo; Scarpa Oreste; Tucci G. Battista; Lo Presti Giuseppe; D'Alessandro Raffaele; Grassi Roberto; Toscano Salvatore; Piazza Antonino; Di Cesare Gesualdo; Bevilacqua Giuseppe; Ferraris Giuseppe; Rinella Alfonso; Quartarone Antonino; Ruocco Francesco; Angiulli Alfonso; Tortorelli Giovanni.

Sindaci effettivi: Catalano Giacomo; Pappalettera Sante

Sindaci supplenti: Cattoni Costantino; Porcaro Carlino.

VERONA

Presidente: Basso Guido
V. Presidente: Calò Giuseppe
Consiglieri: Dal Piaz. Luigi; Fregona Ferruccio; Muscarà Gastone; Negri Giuseppe; Perina Elio; Vivaldi Italo; Zamboni Narcisio
Sindaci effettivi: Conta Dario; Laganà Antonino
Sindaci supplenti: Fabbrica Renato; Martinelli Angiolino.

UNA CATEGORIA BENEMERITA GLI APPUNTATI

seguito dalla pag. 5

Avanzamento, dopo 28 anni, attraverso il transito in un ruolo limitato e separato con carriera fino a Maresciallo di 3° classe e, comunque, collocamento in congedo col grado superiore in caso di mancato raggiungimento di un altro grado nel ruolo limitato e separato. Retroattività della norma dal 1° gennaio 1976.

Questo ci convince di più perché basato sul sistema della *anzianità congiunta al merito*, che è in uso per i Brigadieri e per i Marescialli di 2° classe. E, se applicato con rigore, cioè se non finisce per essere, per il 95% un avanzamento ad anzianità, produttivo. E' a pensare che la quasi totalità intende sfruttare questo secondo tipo di progressione di carriera.

Ma, allora, perché il ruolo limitato e separato? Perché un'altra categoria? Una categoria che poi, titolare di interessi diversi da quelli dei titolari in ruolo, si sente qualcosa di meno, tende a fare qualcosa di meno, preme per essere in tutto e per tutto come gli altri?

Si lasci pur l'esame, se si vuole ma, previo ampliamento dei ruoli superiori, si facciano, seriamente, opportuni corsi di qualificazione in vista dell'assunzione dello stato di ufficiale di P.G. ma, non si crei un altro ruolo limitato e separato.

E' l'unità la base di ogni organismo: ruoli diversi anche con identità di funzioni, la minano e non giovano al tutto.

M. P.

AVVISO AI LETTORI!

Si ricorda che la sede dell'Associazione Nazionale delle Guardie di P. S. è sita in Roma - Via Statilia, 30 - Telefoni centr. 752151 int. 2672 - Diretto 775596

SEZIONE DI PIACENZA

Gita sociale

Il giorno 23 maggio 50 soci e familiari hanno effettuata una gita a Trento, via Cremona - Brescia (sosta a Gardone Riviera con visita al Vittoriale) Gardesana Occidentale.

A Trento è stato reso omaggio alla memoria di Cesare Battisti con la deposizione di una corona d'alloro, col nastro dell'ANGPS di Piacenza, sul monumento del martire.

Ai gitanti si sono uniti numerosi soci sostenitori del Gruppo di Trento.



Soci della Sezione di Piacenza depongono una corona di alloro sulla pietra tombale nel Castello del Gran Buon Consiglio a Trento, dove avvenne il sacrificio di Cesare Battisti.

SEZIONE DI ROMA

Il Socio cav. SPAGNUOLO Giorgio è stato promosso al grado di Maresciallo di 3° classe con decorrenza 25-XII-1971.

NUOVI SOCI ORDINARI:

Gr. Uff. Dott. ALDO CAFASSO, Ispettore Generale Capo di P. S. a riposo.

Gr. Uff. Dott. GIOVANNI FANELLI, Ispettore Generale Capo di P.S. a riposo.

Ai nuovi Soci che conferiscono lustro alla foltissima rappresentanza della Sezione di Roma il « benvenuto » cordiale e fraterno di « Fiamme d'Oro ».

SEZIONE DI BOLOGNA

GITA TURISTICA

Con viva soddisfazione dei partecipanti in numero di 45, si è svolta, il 20 maggio, una gita turistica a Gradara, Urbino e Pesaro.

A Pesaro, per iniziativa dell'Ispettorato 8° Zona e del Sig. Comandante il locale Gruppo, numerosi soci sostenitori si sono uniti ai gitanti, offrendo loro un rinfresco.

SEZIONE DI TORINO

SOCI BENEMERITI

Prof. Dott. Mario BIANCHI.

SEZIONE DI MANTOVA

TESSERAMENTO



Il 7 febbraio una brillante iniziativa del Presidente Guido Zanca ha riunito un centinaio di soci, con un entusiasmo giovanile ed una volontà sincera di trascorrere in fraterna serenità alcune ore, alla « Festa del Tesseramento 1976 ». Questa festa è stata una ulteriore verifica della validità strutturale ed omogenea della associazione.

Massime tratte da deliberazioni, determinazioni decisioni della Corte dei Conti. Giurisprudenza della Corte costituzionale e delle magistrature superiori.
Segnalazioni bibliografiche.

Pensioni militari — Ufficiali — Ufficiali di complemento — Valutazione servizi ex l. n. 550 del 1961 — Servizi civili Valutabilità.
(L. 27 giugno 1961 n. 550).

42302 — Sez. IV pens. mil. — 20 maggio 1974 — Pres. (ff.) Monacelli — Est. Moretti — P.G. Weiss di Valbranca — Masotto — Ministero Difesa.

L'ufficiale di complemento, che all'atto dell'entrata in vigore della l. 550 del 1961 abbia già maturato il diritto alla pensione vitalizia di riposo, ha titolo alla valutazione di tutto il servizio militare prestato, nonché di quello in precedenza reso quale dipendente civile dello Stato.

258747 — Sez. I pens. guerra — 14 dicembre 1972 — Pres. Consoli — Est. Natale — P.G. Solidati Tiburzi — Fabbri (avv. Dispinski) — Ministero del tesoro.

Pensioni di guerra — In genere — Criterio base per la concessione — Pretium doloris — Inammissibilità — Perdita o menomazione della capacità di lavoro.

Il criterio del pretium doloris non è configurabile della materia pensionistica di guerra in cui il concetto basilare, per precisa norma legislativa, è ancorato al criterio della perdita o menomazione della capacità di lavoro.

258796 — Sez. I pens. guerra — 8 gennaio 1973 — Pres. Cipolletta — Est. D'Angelo — P.G. Altrui — Massari — Direzione provinciale tesoro di Pescara.

Pensioni di guerra — Assegni accessori — Assegno integratore per la moglie — Condizioni — Mancanza di

VITA DELLE SEZIONI

SEZIONE DI VICENZA



Gruppo Soci in gita turistica sociale a Nizza.

Nei giorni 30 aprile 1-2-3 maggio un numeroso gruppo di soci ordinari, sostenitori e familiari, hanno effettuato una bellissima gita lungo un percorso di circa 1200 Km con soste a Mantova, Tortona, Genova Savona, Sanremo, Nizza, Monaco, Varazze, S. Margherita Ligure, Rapallo, Parma e Peschiera del Garda.

Il lungo ed interessante viaggio si è svolto in modo perfetto, favorito anche dal bel tempo.

redditi personale — Reddito presunto — Valutabilità — Fattispecie.
(L. 9 novembre 1961 n. 1240, art. 9).

Ai fini dell'applicazione dell'art. 9 della l. 9 novembre 1961 n. 1240, che richiede, per la concessione dell'assegno integratore per la moglie del pensionato di guerra, che la medesima sia sprovvista di qualsiasi reddito proprio, si tiene conto non solo del reddito reale, ma anche di quello presunto, come può avvenire nel caso in cui la stessa moglie abiti direttamente un immobile di sua proprietà.

258852 — Sez. I pens. guerra — 10 febbraio 1973 — Pres. Cipolletta — Est. Metalli — P.G. Modugno —

Pensioni di guerra — Causa di servizio attinente alla guerra — Militare — Lungo periodo di servizio — Deficienza mentale — Ammissibilità — Fattispecie.

Gulletta (avv. De Seta) — Ministero del tesoro.
Nel caso in cui un militare, già colpito da cerebropatia all'età di 12 anni, sia stato sottoposto ad un lungo e gravoso servizio attinente alla guerra, si può fondatamente ritenere che i relativi stress psichici e fisici abbiano determinato aggravamento dello stato esistente, determinando un nuovo grado di deficienza mentale.

87847 — Sez. III pens. guerra — 4 giugno 1973 — Pres. (ff.) De Angelis — Est. Falcolini — P.G. Scianamea — Paulina — Ministero tesoro.

Pensioni di guerra — Perdita — Cittadinanza straniera — Acquisto per effetto di clausola del trattato di pace — Non comporta decadenza.
(Art. 100 legge 18 marzo 1968, n. 313).

L'acquisto della cittadinanza straniera (nella specie jugoslava) per effetto di una clausola del trattato di pace non comporta decadenza dal diritto pensionistico, non ricorrendo in tale ipotesi il requisito della libera volontarietà dell'atto per essere l'esercizio del previsto diritto di opzione concretamente limitato dal pericolo di rappresaglie e di trasferimento coatto dal territorio.

Sez. III, 16 maggio 1973, n. 1472 (il parere è pubblicato per esteso in Giurisprudenza Italiana, 1975, III, 1, 138).

Impiego pubblico — Infermità e lesioni — Dipendenza da causa di servizio — Caduta dell'impiegato nel rientrare a casa dopo l'orario di servizio — Dipendenza — Sussistenza.

Impiego pubblico — Infermità e lesioni — Dipendenza da causa di servizio — Infortunio in itinere — Dipendenza — Limite — Mancanza di dolo o colpa.

Deve considerarsi da causa di servizio la menomazione occorsa ad un impiegato che, nel rientrare a casa dopo l'orario di lavoro, sia caduto nell'attraversare le strisce pedonali.

Può considerarsi dipendente da causa di servizio l'incidente occorso in itinere, quando non vi sia il concorso doloso o colposo dell'impiegato.

INVITO AI SOCI!

Dobbiamo essere più numerosi!

Ogni socio diventi un propagandista della nostra Associazione procurando nuovi iscritti e nuovi abbonati a « Fiamme d'Oro » sia tra i commilitoni in congedo che tra quelli in servizio.

Ogni socio partecipi con impegno alla vita dell'Associazione e ricordi che la presenza attiva e la unione più salda ci rendono più forti ed ascoltati.

DECEDUTI

SOCI, AMICI SCOMPARSI

RIBECCHI Raniero, Sezione Roma
GIORDANO Salvatore, Sezione Novara
BRUSCHETTA Bruno, Sezione Vercelli
RONCO Domenico, sezione Grosseto
SCANDURRA Gaetano, Sezione Asti
LIGABO' Dino, Sezione Mantova
VITALE Biagio, Sezione Roma
IARLORI Giovanni, Sezione Bergamo
GAZZEA Giuseppe, Sezione Padova

BONANNO Giovanni, Sezione Novara
CAPUCCI Aldo, Sezione Firenze
INZERILLO Giovanni, Sezione Palermo
AUSILIO Giuseppe, Sezione Bologna
DANESI Giovanni, Sezione Roma
ZACCAGNA Rinaldo, Sezione Udine
VANNINI Mario, Sezione di Ravenna
BARTOLONI Emilio, Sezione Bologna
AMASINO Domenico, Sezione Roma.

Al familiari dei cari Soci scomparsi, Fiamme d'Oro esprime il profondo cordoglio di tutti gli abbonati e lettori.

Leggere,
diffondere,
abbonarsi

alle



è un dovere
per tutti
i commilitoni